IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno II - Num. 29. | Abbonamenti: Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra. | 3 Maggio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 2 maggio.

La questione del disarmo fa le spese della stampa europea. Giornali che vanno per la maggiore, mostrano di occuparsene, con una tal quale appassionata fiducia che a qualchecosa di concreto pur debba approdare questa idea. Altri però, giustamente, osservano, esser l'Europa tutta irta di baionette, e queste esser buone a tutto, fuorchè ad adagiarvisi sopra.

Lunedì si riapriranno le Camere, ed i nostri onorevoli avranno materia ad occuparsi. Si crede che le interpellanze al ministro dell'interno non abbiano a sollevar nubi sull'orizzonte parlamentare. E, per registrar tutti i si dice, sembra che si voglia prendersi tempo a discutere della riforma alla legge comunale e provinciale, per dar passo prima a quella sulle ferrovie ed all'altra sulla pubblica sicurezza.

Camera e pubblico s'appassionano di presente, in Inghilterra, sulla questione dell'*Affirmation bill*, per il quale verrebbe fatta facoltà al deputato di sostituire alla formula religiosa del giuramento una semplice affermazione. Una prima vittoria, vittoria di Pirro, s'ebbe su questo *bill* il Gladstone nella Camera dei Comuni. I conservatori però nutrono speranza di sconfiggerlo alla Camera dei Lordi. Pur troppo, la immane lotta coll'Irlanda avvalora le speranze dei conservatori.

La legge sui recidivi è vigorosamente combattuta, e non dai soli radicali, alla Camera francese. È molto incerta la sua approvazione.

La Porta ha di molto attenuate le concessioni fatte all'Austria riguardo alla congiunzione delle ferrovie balcaniche. Il punto di raccordo, sul quale a Costantinopoli si vuol tener duro, sarebbe scelto in tale posizione strategica da compromettere le velleità di spingersi fino a Salonicco, che sono tanto dall'Austria accarezzate. Velleità che Berlino incoraggia, che a Pietroburgo sollevano sospetti e rancori e che finiranno per mandar in fumo ogni idea di pace e di disarmo.

E Italia? Lascierà fare. I reggitori suoi non sembrano disposti ad assegnarle una parte più degna.

Onorificenze civili.

Feste, forche, farina erano i tre elementi di governo del re Ferdinando Borbone: noi, più civili in qualchecosa, abbiamo tenuto — almeno nella legge — le forche, tolta via la farina e nel posto delle feste messe le croci da cavaliere.

Colle croci di cavaliere si maneggiano infatti i grandi elettori, coloro che possedono oppur ostentano qualche influenza ed i quali alla loro volta maneggiano il popolo sovrano: dunque colle croci di cavaliere si governa pressapoco uno Stato.

E solamente con questo criterio che si può intendere la strabocchevole quantità di croci piovute dall'olimpo ministeriale: non essendo permesso di ritenere che l'Italia faccia proprio tante migliaia di cittadini egregi, benemeriti od illustri da segnalare e ricompensare con una decorazione. In che modo è dunque inferiore a tante altre nazioni, se conta più cavalieri che non soldati della milizia territoriale?

Se vogliamo reputare la croce cavalleresca come una decorazione onorifica, ora che abbiamo dovuto escludere l'eccellenza del merito in così gran numero d'italiani; sarà giuocoforza giudicare che la dose di merito richiesta è molto poca: che è più facile la logismografia; diventar cavaliere che segretario comunale.

È da escludersi dunque che le distinzioni cavalleresche vengano adoperate soltanto come ricompense del merito e si deve concludere che la crocetta e la fusciacca sono ferri del mestiere coi quali un governo compie alle volte le più difficili operazioni.

Oggi la croce di cavaliere — salvo le eccezioni — non ha più valore, nè significato onorifico: par la distinzione di una setta non proibita e non secreta come p. e. una confraternita religiosa: distingue i furbi e gli ingenui della massa della popolazione.

Se il crocesignato è ingenuo, gli si dirà infatti: Ecco là un uomo che dopo il 1880 crede ancora di aver aggiunto qualchecosa al proprio valore portando all'occhiello del soprabito la croce che i contadini portano sotto la camicia.

Se è un furbo, gli si dirà: Ecco una brava persona che reputa di nascondere colla croce i propri peccati; e non si avvede che segna palesamente la tomba delle proprie virtù.

La storia, che è maestra della vita quando non si faccia diventare una cortigiana, la storia ci mostra che gli uomini hanno tanto maggiore la smania di una cosa, quanto meno di quella cosa possedono in realtà.

Gli uomini sono in perpetua contraddizione con sè stessi e con tutto. Il 300 che era dotto e libero fece da meno delle accademiche cianfruscaglie; il 400 che era schiavo e pedante, delirava chiamandosi il tempo della libertà e dell'intelligenza. Finchè un uomo grande è vivo, lo abbeveriamo di fango avvelenato; quando lo abbiamo ucciso, erigiamo tosto un altare sopra quel patibolo ch'è la sua base.

Così nelle onorificenze. I Romani delle guerre puniche erano valorosi ed avevano in gran conto una corona di quercia: i Romani delle guerre imperatorie erano diventati vili, si tagliavano il pollice per non farsi soldati; ma erano coperti di auree decorazioni.

Ora noi siamo in tempi di transizione, cioè nei quali i più schifosi e radicali voltafaccia vengono eseguiti senza ribrezzo, anzi con indifferenza e con lode: il carattere, che fu sempre un imbroglio, ora ti porta dritto all'ospedale, se non è sulla forca; eppure mai più smaniarono gli uomini tanto dietro il nome di carattere, di fermezza: antitesi indefinita, aspirano al segno delle due virtù e cospirano perpetuamente per cacciarsele interamente dal petto.

Che cosa formano poi questi cavalieri? Una nobiltà ufficiale, cortigiana ed opportunista, senza eredi come la nobiltà di chiesa?

Sono la penombra del popolo: quello stato intermedio tra esso e le artificiali dominazioni: sono il querulo coro che secca l'azione drammatica rappresentata dai popoli e dai re: sono una protesta contro l'eguaglianza e contro la modestia: Figaro vestito da uomo politico, come fu detto dal cardinale Dubois.

Noblesse oblige si diceva una volta, però da quegli stessi nobili che, vantando questa sentenza, scappavano dalle minacce della Rivoluzione francese, disertando oltre il Reno. Sì, obbliga ad aver i piedi e le mani piccine, la testa ristretta e il cuore in un bagno d'indaco per tingere il sangue in azzurro: la croce obbliga anch'essa ad imitare la nobiltà del casato, a dispopolarsi quanto si riesce di più.

Come finirà questa farsa?

Speriamo che venga col tempo un ministro di spirito il quale decreti la croce di cavaliere a tutti i giovanetti dei due sessi, come premio da conferir loro il primo giorno che sapranno leggere: così saremo decorati tutti quanti, e la nazione crocesignata parrà sia ridiventata cattolica.

M.

DALLA PROVINCIA

Marano Lacunare, 19 aprile.

Maestri! su via perdinci coraggio. Dopo che tanto affatica e suda il vostro Ministro, dopo che tanto martella il suo cervello per prepararvi una buona volta il mezzo di vivere finchè morirete, non siete contenti ancora? Baccelli dorme adesso, ma se non lo fa sul serio, presto si ridesterà, comparirà senza dubbio alla Camera dove starnutando 17 volte manderà fuori le vostre risorse, lavoro per lui di tanto tempo di studio indefesso sulle vostre condizioni, frutto per voi di tante domande, corona di tanti sogni, di tante concepite speranze.

In quanto allo stipendio, mettetevi una mano al cuore e datevi pace, e ringraziate per di più l'Altissimo se non vi fu diminuito, (giacchè sotto il bel cielo d'Italia e mercè la generosa operosità dell'onor. Ministro, poteva succedere anche questo). Ecco quel po' di buono che vi porta il progetto della nuova Legge. Col nuovo anno scolastico voi riceverete lo stipendio dagli sportelli delle R. Tesorie o degli Uffici Postali, e così il 27 d'ogni mese avrete il vostro meschino appannaggio. In tal modo, almeno, si crede, sarà tolto il pericolo che gli uscieri si portino nelle vostre case per strapparvi da dosso la camicia cogli atti rovinosi di pignoramento presso terzi sull'onorario che percipite.

È giusto, giustissimo di pagare chi in buona fede affida il proprio sangue, ma è altresì un'infamia che il povero impiegato comunale debba pagare, due, tre volte, se basta, un debito che non ha potuto soddisfare a tempo nelle mani del creditore, senza calcolare ancora che simili atti possono essere presso qualche Sindaco oggetto di lincenziamento.

Il provvedimento è misero, ma cosa s'ha da fare? Anche i Segretari Comunali hanno rotte, non meno di voi, le tasche a quel sig. Agostino, e questi, a sua volta pieno di cuore, ha provveduto per quei benemeriti funzionari nelle sue modificazioni alla Legge Comunale e Provinciale: ne fa fede abbastanza l'ironia del proposto art. 13.

Ma tante stramberie che succedono in questo mondo da che possono dipendere? Chi sa? forse anche dall'aria più o meno sana.

Maestri e Segretari, per l'amor del cielo, tenete bene stretta la lingua fra i denti per non mettervi in cattivi rapporti col Codice Penale, che per amore e per forza vuol essere rispettato da tutti. E sapete come finiscono quei Signori Guido ed Agostino? Maestri e Segretari! vivete, lavorate di buon animo, amate la Patria e sperate... Grazie, signori Ministri, grazie della cuccagna. Il buon Dio vi doni la meritata pace, ed ogniqualvolta ciò avvenga, noi tutti, Maestri e Segretari, con tutte le lagrime che ci sarà dato poter trovare, magari a prestito, diremo: *fiat*, *fiat*, persone che vi fanno provare l'agonia prima del tempo.

Azzano Decimo, 25 aprile.

Sono cose che non dovrebbero succedere in questi tempi, perchè il voto delle maggioranze ed il giusto risentimento di un' intera popolazione dovrebbero essere rispettati. Figuratevi che la travata metallica del ponte in ferro sul Meduna a Corva, in Comune di Azzano Decimo, è al suo posto fino dall' 11 dicembre 1881. Per gli inesplicabili indugi frapposti dalla Commissione comunale, circa alla costruzione della rampa d'accesso al ponte stesso; poi per la rotta della testata destra in causa della malaugurata affluenza delle acque dell'anno passato, restò impossibilitato il passaggio per il ponte. Gli aventi interesse sono così esposti alle pene di Tantalo; avere il ponte e non poter approffittarvi!

Finalmente pare che il Comune sia disposto a provvedere per un passaggio, almeno in via provvisoria, fino a che sarà riparata radicalmente la testata destra. Ebbene lo credereste? Il Consiglio comunale però ha deliberato di attuare un diritto di pedaggio sul ponte stesso, mediante il pagamento di una tassa da sopportarsi dai transitanti, che non sono altri che quelli che da tanto tempo e in tanti modi pagarono tasse enormi per l'attuazione del ponte e quindi per il libero passaggio attraverso allo stesso.

Ciò è incompatibile, anzi è enorme addirittura, se si pensa anche ai non lievi sussidii che il Governo elargì per la costruzione del ponte; e se si pensa che è in aperta contraddizione con la legge dei lavori pubblici, che vieta questa tassa di pedaggio, a meno che (ciò che non è nel caso nostro) non si tratti di varco di fiumi o torrenti sopra chiatte o ponti natanti.

La popolazione interessata in questa faccenda è indignata, e l'Autorità Superiore dovrebbe provvedere a tempo, onde impedire possibili disordini.

Attimis, Aprile

La deliberazione presa da questo consiglio comunale di tenere le sue sedute a porte chiuse, quasichè nelle stesse trattar si dovesse di cose nelle quali gli amministrati non abbiano diritto di mettere il naso, ha fruttato che l'adunanza indetta pel 23 corr. non ebbe luogo per mancanza di numero, quantunque l'ordine del giorno portasse la revisione delle liste elettorali amministrative. Il Sindaco va ora lamentandosi del poco interesse che prendono i consiglieri, ma a lui si potrebbe osservare che l'amministrazione, alla quale egli è preposto, dimostra di tener in ben poca considerazione i suoi amministrati col chiudere loro sulla faccia i battenti dell'aula consigliare.

NOTERELLE

Delle 21,029 Opere Pie che, secondo le notizie ora raccolte, esistono nel Regno, 1165 non presentano i conti. Di queste, 331 giustificano questo fatto nel modo seguente: Numero 36 sono legalmente dispensate dalla resa dei conti, perchè tutt'ora viventi i fondatori; 98 sono sottoposte ad un riordinamento amministrativo o ne è sospeso l'esercizio per inversione dello scopo; 93 sono in lite, oppure sottoposte a contestazione circa il loro stesso carattere di Opere Pie; 40 non hanno esistenza autonoma e le entrate e le uscite loro entrano a far parte del bilancio di altre Opere Pie; 4 sono amministrate dal R. Demanio; 60 sono amministrate da Municipi e i risultati della loro gestione figurano nei bilanci comunali. Quanto alle altre 834 che non presentarono mai conti dacchè è in vigore la Legge attuale, non si potè scorgere alcun motivo che valesse a giustificare la mancata presentazione. Al 31 ottobre 1880 non avevano ancora ottenuto l'approvazione dei primi conti, presentati nel 1885, seicento ottantadue Opere Pie.

* *

Con decreto reale, pubblicato nella circostanza del matrimonio, venne istituita una medaglia in ricordo dell' unità d'Italia, della quale medaglia potranno fregiarsi tutti coloro che presero parte alle campagne nazionali, comprese quelle di Sapri e Mentana.

* *

La Giunta municipale di Ravenna ha convocato 300 cittadini affinchè prendano l'iniziativa per la costruzione di case per gli operai.

* *

Il *Progresso* di Treviso ricorda d'aver veduto, mesi or sono, una povera donna lattante, che, non avendo sale per condire la sua polenta, si recò nella stalla vicina e ne strappò una manata di quello sofisticato per gettarlo nella sua pentola e ciò — ebbe a dire quella donna — per avere un latte più copioso. È vero — continua il coraggioso giornale — che si ha avuto cura di diminuire il prezzo del sale per il bue, affinchè potesse impinguarsi e più saporita fosse la sua carne; è vero che si è provveduto di sale la vacca perchè il suo latte diventasse più nutriente pel vitello; ma della povera donna lattante e pellagrosa e del bambino da lei sì male e insufficentemente nutrito, chi si occupa?

Dolorose, ma sacrosante verità, avvilenti pella società odierna, e che richiamar dovrebbero la mente e il cuore dei nostri legislatori ed indurli a pensare seriamente alle classi diseredate, abolendo l'infame balzello sul sale.

CRONACA CITTADINA

Una lettera di dimissione vien fatta circolare tra i membri della Società dei Reduci. Pare che ne sia causa il risultato delle ultime elezioni. Si potrebbero riempire molte colonne del nostro giornale, se ci prendesse vaghezza di far commenti sulla condotta di quei signori che non intervennero all'assemblea di domenica, ove potevano lealmente lottare col loro voto, e che preferiscono, invece, di muover guerra alla nuova rappresentanza dai comodi scanni dei caffè. Ci reca poi non poca meraviglia che, in questa poco lodevole discordia, abbia a segnalarsi, come attivissimo agitatore, un impiegato municipale. Ch'egli lavori per ordine superiore? Del resto è ben deplorevol cosa che la politica abbia a seminar rancori fra amici, fra compagni d'armi, fra persone che sino a jeri reciprocamente si amavano e si stimavano.

Ferrovia Udine al mare. Tutte le difficoltà sembrano appianate. Il contratto fra il Ministero ed i rappresentanti della nostra Provincia dovrebb' essere stato jeri stipulato. Sia lode a quelli a cui si deve se la nostra Provincia avrà il vantaggio di vedere realizzato questo da tanto tempo vagheggiato desiderio.

Il procuratore generale della nostra Corte d'Appello ha dichiarato di recedere dal ricorso in Cassazione nella causa penale Ragosa Giordani, interposto da un troppo zelante suo sostituto. A dir vero ci eravamo molto meravigliati del fatto e se non ne avessimo visto i documenti ufficiali, avremmo stentato a crederlo. Nemmeno poi possiamo ringraziare l'eccellentissimo ufficio del Pubblico Ministero presso la corte di Venezia d'aver receduto da quell'istanza, dacchè non fu una concessione la sua od una magnanimità; la legge parla chiaro e precisamente all'art. 642 C. P. P. stabilisce che il P. M. in caso di assolutoria degl'imputati non possa ricorrere che nel *platonico* interesse della legge e per aumentare di qualche decisione di più quel *caos* che si chiama giurisprudenza, da paragonarsi a quelle famose *grida*, che tutti conoscono, e sulle quali il povero Azzeccagarbugli perdeva la testa.

La pitonessa di via dei Gorghi annuncia ai trentamila abitanti del comune di Udine che la Prefettura rimise al Consiglio Comunale la decisione se debba procedersi alle elezioni generali, od a quelle complementari, adducendo che per Roma si decretarono le elezioni complementari, da quella Prefettura. Riesce facile argomentare che si temano le elezioni generali. Il Consiglio Comunale, gli è certo, non decreterà il proprio suicidio; composto, com'è di conservatori, non può che accogliere con piacere il mezzo, che gli si offre, per conservarsi.

Sconcezze. Quà e là, sovra i muri, si leggono delle scritte insolenti a carico di un cittadino, che crediamo appartenere alla classe degli insegnanti in uno degli istituti della nostra città. Sono sconcezze codeste, che dovrebbero una buona volta finire. Ci si dice che autori di queste brutture sieno certi studenti ai quali non va a sangue il professore, che villanamente s' insulta. Se così è, biasimiamo sempre più l'indegna maniera di esprimere i propri sentimenti, e ci accuora pensare che quei signorini mostrino di essere sommamente incivili e nulla lascino da essi sperare, se non sanno in via legale e corretta avvanzare i loro reclami, ed, al caso, i loro diritti. Tali scritte, che deturpano la nostra città, dovrebbero con cura cancellarsi dagli agenti municipali, onde impedire, specialmente ai forestieri, di fare dei giudizi e degli apprezzamenti poco benevoli a carico di giovani, che dovrebbero conoscere almeno i primi rudimenti del buon vivere sociale; giudizi ed apprezzamenti poi che tornerebbero a disdoro di tutta la città. Y

Club Filodrammatico Udinese. Resoconto della serata di beneficenza del 28 aprile 1883 a favore dell'Orfanotrofio Tomadini nel Teatro Minerva.

Introito.

Viglietti d'ingresso:

Platea	n. 209	a cent. 50	L.	104.50
id. verdi	» 391	» 50	»	195.50
id. bianchi	» 157	» 40	»	62.88
Loggione	» 79	» 25	»	19.75
id. rossi	» 28	» 25	»	7.—
Totale	n. 864		L.	389.55
Sedie, palchi e poltroncine			»	87.10
Cassa rotta			»	1.50
Offerte spontanee			»	48.69
			Totale L.	526.78

Spese.

Al sig. Bolzicco per spese Teatro	L. 84.78	
Per fitto Teatro 10 0/0	» 34.—	
Spese fatte dal Club (nolo mobili, parrucchiere, stampe, macchinista, bolli, nolo, vestiti, ecc.)	» 93.90	
Totale	——	» 212.68

Resta incasso netto L. 314.10

Consegnate a Mons. Filippo can. Elti L. 314.10 (dico trecento e quattordici e dieci centesimi).

Il dettagliato resoconto è visibile dalle ore 12 alle 2 pom. ai giorni dal 1 al 6 del mese corrente nella Sede sociale in Missionari n. 7.

LA PRESIDENZA.

Intendenza Provinciale di Finanza.

Udine li 20 aprile 1883.

Colla legge 22 marzo 1883 N. 1251, stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 27 marzo successivo, si è disposto che la facoltà concessa alle Amministrazioni creditrici dall'art. 10 della legge 29 gennaio 1880 N. 5253, di cedere od alienare le prestazioni perpetue, potrà esercitarsi soltanto dal 1 gennaio 1885 in poi, e che fino a quando non sia seguita l'aggiudicazione, i debitori saranno in diritto di affrancare, colle norme e coi privilegi di tasse ed esenzione da emolumenti stabiliti dalla citata legge 28 gennaio 1880.

Avvertesi gl'interessati come sia deciso proposito dal governo che si proceda senz'altro alla vendita delle prestazioni dopo il 1 gennaio 1885, e come convenga loro di far luogo nel frattempo alle affrancazioni, per approfittare di tutte le facilitazioni accordate dalla legge del 1880 ed evitare le dannose conseguenze del passaggio delle ragioni del Demanio ai privati colle vendite.

Per tutti gli schiarimenti che occorressero ai debitori potranno indirizzarsi a quest' Intendenza, al locale Ufficio delle Successioni, agli Uffici del Registro ed ai Municipi della Provincia ai quali ultimi viene trasmesso un Manifesto contenente tutte le norme principali che regolano gli affrancamenti.

L' Intendente
DADALÀ.

Sete e bachi. Non varrebbe la pena di perdersi in relazioni su questo commercio, quando l'andamento degli affari volge così triste. La speranza solo che colla nuova campagna le condizioni abbiano a mutare in meglio, unita al periodo importante ed imminente della coltivazione dei bachi, c'invogliano e animano a porgere ai nostri lettori le notizie che maggiormente potranno interessare loro.

Affari calmi, e prezzi ognor più deboli; in questo sta tutta la situazione. La domanda è ristretta ai più puri bisogni della fabbrica. Molti i desiderosi di vendere, pochissimi i compratori; i primi provocano continuamente ribasso, i secondi approffittano e si sentono sempre più padroni della posizione.

Siamo in ritardo di 10 a 12 giorni colle nascite dei bachi, in confronto degli altri anni, ma una buona stagione potrà farci guadagnare tutto o quasi il tempo perduto. Molte sementi sono disposte all'incubazione, nelle località più avvanzate cominciano gli schiudimenti. La semente è abbondante e crediamo generalmente buona, molta cellulare, e gialla, pochi i cartoni e le qualità verdi. Vi è motivo a sperar bene e noi lo auguriamo ai coltivatori, comprendendo i sacrifici e bisogni dei medesimi.

Latrine. A Treviso si sono aperte in questi giorni — senza inaugurazioni, intendiamoci bene — le latrine pubbliche, alla custodia delle quali si sono destinati, per turno, due vecchi della casa di ricovero. Non plaudiamo punto alla idea di quel Municipio di destinare due vecchi a simile officio, ma questa è cosa che non ci riguarda e quindi non ci preme punto di parlarne. Nella nostra città è da parecchio tempo che se ne parla delle latrine pubbliche, ma s'è fatto un bel nulla perchè al palazzo civico non si sanno concepire che progetti grandiosi. La ghiacciaja comunale informi, la quale sembra, guardandola internamente, un colosso romano. Ogni idea qui è necessario che subisca un lungo e faticoso periodo di gestazione per non sempre dare alla luce qualche cosa.

Si fa un progetto, se ne fa un secondo, un terzo e poscia tutto dorme fra la polvere e le tignuole nell'archivio municipale. In questo pubblico servizio siamo ancora ai beati tempi di messer Adamo, ed in qualche ajuola, fra le ombrose piante ove cinguettano gli augeletti, si vedono cose che non dovrebbero vedersi in una città gentile, linda, tutta giardini com'è la nostra. Pare che talvolta persino i vigili rivolgano altrove lo sguardo per non vedere. La si faccia finita quindi anche colla questione di cessi pubblici, che sarà sempre ora!

Teatro Nazionale. Non si poteva in guisa migliore presentarsi al pubblico ed ottenervi un successo pieno, completo, come l'ottenne ier l'altro sera la Compagnia italo-veneta diretta dall'artista F. Paladini, che s'espose in quel gioiello di commedia brillante e nel medesimo tempo, in certe scene, commovente, che è: *Una famegia in rovina* di Giacinto Gallina.

E dello stesso simpatico, popolarissimo autore ieri sera udimmo con piacere *Le baruffe in famegia*, che la Compagnia recitò in modo assai proprio e lodevole.

Speciale menzione devesi fare, delle attrici Benini-Sambo, Zanon-Paladini, Monti e Raspini e degli attori Mezzetti, Benini, Sambo e Paladini — buonissimi artisti davvero, che recitano la commedia in dialetto con una naturalezza ed un affiatamento da non si poter desiderare migliore.

Peccato solo che il pubblico (per qual motivo poi vattel'a pesca, grillo) convenga in numero piuttosto limitato al Nazionale.

Ma già: pianti le sue tende tra noi una *troupe* qualunque che il nobile scopo precipuo dell'Arte fuorvii o mandi a carte quarantanove, e allora il pubblico accorrerà in folla; venga a prodursi invece una schiera eletta d'artisti nel vero senso della parola, ed egli li rimeriterà col non suffragarli di quel materiale compenso, senza il quale essi non possono certo proseguire a tener desto il fuoco sacro dell'Arte.

Ma da noi questa come e quanto la si protegge? — Meglio non dire, perchè la risposta sarebbe troppo umiliante!.....

Questa sera la Compagnia espone: *Zente refada*, commedia in 3 atti di Gallina. Sarà seguita dalla farsa: *I do sordi*.

Speriamo di vedere, come suol dirsi, un bel teatro. Che il pubblico si scuota dalla sua apatia!

ULTIME NOTIZIE

Malgrado la smentita indiretta dell'Agenzia Stefani ritiensi molto probabile la venuta dei principi ereditari di Germania a Roma.

Jeri fu distribuito il progetto per la proroga del trattato di navigazione fra l'Italia e la Francia fino al 31 dicembre del 1884.

L'ufficio nono nominò Varè commissario per il progetto della riforma della legge sulla pubblica sicurezza, e De Zerbi commissario per il progetto sull'esercizio ferroviario.

Il sesto ufficio e l'ottavo nominarono commissari per il progetto ferroviario Colajanni e Piccardi.

Gli uffici continueranno domani la discussione di questi progetti.

Venne distribuito il Libro Verde contenente i documenti dell'incidente sulla strage di Beilul.

Due uffici approvarono la legge sull'esercizio ferroviario nominando commissari Maurogonato e Grimaldi.

Si parla della costituzione della Sinistra, con carattere di opposizione al Ministero, e che si dimostrerà ostile a Depretis nello svolgimento delle interpellanze sulla politica interna.

Berlino, 2 — *Reichstag*. — Discutendosi la proposta di Richter, che invita l'amministrazione militare ad interdire il consumo delle resine e l'affitto dei cavalli militari nei lavori per conto dei privati, Bismarck, ricordando che l'esercito intiero è subordinato all'imperatore, protesta in nome dell'imperatore contro la supposizione che l'amministrazione militare dell'impero possa essere obbligata od autorizzata ad eseguire le istruzioni del Reichstag, o anche solo a riceverle ufficialmente.

Cairo, 2. — Dufferin è partito per Costantinopoli.

Diresse a Cherifpascià una lettera in cui dice che l'Egitto si incammina verso la rigenerazione grazie alle misure prese di comune accordo.

Cherif rispose che il ministero presterà il suo concorso nel funzionamento delle nuove istituzioni, certo che avrà l'appoggio dell'Inghilterra e le simpatie delle potenze.

Ripariasi che fu firmata una convenzione per una occupazione inglese di cinque anni.

Gli inglesi cessarono d'occupare Porto Said.

La città è custodita da 200 uomini di polizia.

Parigi, 2. — La Commissione per l'abrogazione del concordato udì la lettura della relazione di Bert che conchiude a favore del mantenimento del concordato ma che infligge penalità ai membri del clero che commettono infrazioni.

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ANGELO PERESSINI
UDINE

Deposito Carte e Cartoni d'ogni genere, oggetti di Cancelleria, Registri, Stampe oleografie ecc. ecc.

SPECIALITÀ

Carta da pacchi e per bachi a mano e a macchina — *Carta Paglia* della rinomata Cartiera S. Lazzaro Cividale — *Carta e cartoncini da lettera e relative buste* con fiori, emblemi, corone, monogrammi, ecc. tutta novità in eleganti scatole, sia Canson, estera che nazionale — *Carta a mano, Prussiana, Torchon, Fiume,* ecc. a fogli e in rottolo — *Eleganti Astucci* con due e tre pezzi, cioè: *Libro, Portabiglietti* e *Portamonete* legati in *Avorio, Tartaruga, Madreperla, Felpa, Velluto* ecc. per regali — *Registri di Francia* e *Germania* come di proprio Laboratorio, in tutti i *formati e legature*.

Assume qualunque lavoro tipografico e litografico.

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCKE
Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento **servizi da tavola** in terraglia finissima di Prussia (Marca: Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi — da L. 36 a L. 45.

Servizio da *toilette* a prezzi modicissimi.

Stampetta et Comp.
(successori ad F. Dolcm)

STABILIMENTO
di
PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

D'AFFITTARE
in Piazza Vittorio Emanuele
gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Sopra il Caffè Corazza:

L'ex Studio avv. Presani con altre 2 stanze annesse ad uso studio.

In casa del co. N. Caimo:

Una scuderia per 4 cavalli con fienile e sottoportico per le carrozze, 2 stanze ad uso scrittoio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Reale Stabilimento Farmaceutico
A. FILIPPUZZI
«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

Carolina Gabrini Piezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi, Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

Attilio Cerafogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo
Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci pregiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino 2 anni fa dal signor G. N. Orel ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico ed acidulo alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. D.r J. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonchè un suo giudizio sulla qualità della stessa:

ANALISI CHIMICA
del
prof. D.r G. Gottlieb
DI GRAZ.

Su 10000 parti in peso:

Carbonato di Soda	49,4531
id di Litino	0,0607
id di Barite	0,0325
id di Stronziena	0,0249
id di Calce	8,4205
id di Magnesia	5,8769
id d'Ossidulo di Ferro	0,0150
Cloruro di Sodio	2,6609
Joduro di Sodio	0,0237
Solfato di Potassa	0,4403
id di Soda	0,4270
Nitrato di Soda	0,1522
Fosfato di Calce	0,0213
Acido silicico	0,1683
Somma dei componenti fissi	82,7773
Acido carb. combinato	25,1687
» » libero	23,0176.
Somma di tutte le sostanze ponderabili	115,9635

Inoltre traccie di fosfato di soda, di carbonato di ossidulo di Manganese e di Bromo.

« Debbo rimarcare infine che « l'acqua Minerale Naturale della « **Fonte Reale** per l'abbondante contenuto di Carbonato di soda, supera non solo « tutte le fonti più conosciute « della Stiria ma bensì la maggior parte delle sorgenti di « questo genere. Oltrecciò contenendo quest'acqua Jodio, « come pure in gran quantità « Bicarbonato di Magnesia indipendentemente alla sua ricchezza in Bicarbonato di Soda, « è da raccomandarsi non solo « come bibita rinfrescante assai « aggradevole ma anche come « mezzo eminentemente salutare.

« In seguito a questi suoi pregi « l'acqua Minerale della **Fonte Reale** s'acquistò gran rinomanza persino nei paesi più « lontani. **D.r G. Gottlieb.**

FRATELLI DORTA.

Enologhi, leggete!

Dopo molti anni di pazienti ed accurate prove e dopo averne ottenuto i più felici risultati, il sottoscritto si fa un dovere di presentare a voi, enologhi, la **Polvere conservatrice del vino** *C. Buttazzoni*. Questa polvere, da non confondersi col Solfito di Calce venne usata da molti proprietari i quali rilasciarono all'inventore splendidi certificati non peranco ottenuti da altri preparatori. Si raccomanda di farne il prezioso acquisto in tempo onde non abbiano a pentirsi e troppo tardi gli enologhi che vogliono conservare inalterato il liquore di Bacco.

Corrado Buttazzoni.

Deposito presso la R. Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI e De VINCENTI FOSCARINI.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pelliccie ecc. ecc. si è quello di usare la **Carta Insetticida [illegible]**

premiata all'Esposizione Univervale di Parigi.

Deposito in **Udine** presso la **Drogheria** di **FRANCESCO MINISINI.**

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.